Anno III. - N. 103 Udine - Sabato 5 febbraio 1898 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 3.00
" " semestre " 1.60
Per l'estero aggiungere le spese postali.
Pagamenti anticipati.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione, Piazza Patriarcato, N. 5, I° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I PREPOTENTI

Questi pochi e disgraziati avanzi di un esercito debellato, questi ultimi e tristi ruderi di età malaugurate e nefaste si sforzano a voler rimanere sulla scena del mondo, non solo, ma ad occuparvi possibilmente i migliori posti; a tal fine molti di essi, mutato sistema col mutar dei tempi, ascondono la tristezza delle loro gesta sotto la scusa della lotta per un principio, la violenza dei modi sotto il nome lusinghiero di coraggio o d'audacia. Ma la società moderna fra i molti mali di cui va afflitta, non conta per fortuna quello di esser troppo ingenua, nè di lasciarsi facilmente ingannare da falsità d'apparenze o da altisonanza di nomi; quella sana reazione di lunghi secoli d'ingiustizie e di prepotenze, contro tutto ciò che abbia sapore d'abuso, contro ogni fatto che ecceda l'equa misura dei propri atti e turbi il mutuo svolgersi dei rapporti sociali, si è fatta così rigorosamente acuta, che noi, con vera soddisfazione, vediamo dalla gran maggioranza giudicate alla stessa stregua l'abile ed elegante mossa dello spadaccino, ed il pugno brutale del facchino.

Anzi noi possiamo vedere cose ancor più confortanti; l'annientamento completo sotto i colpi del ridicolo, di questi pochi, che forti di un'eredità di pregiudizii sciocchi, o di un certo ingegno virulento, hanno voluto buffonescamente cingersi d'aureole cavalleresche e della libertà della penna hanno fatto un'arma contro la libertà dei propri simili; e quando non è il ridicolo, sono l'odio ed il disprezzo popolare, e molto spesso anche uno solo.... quello del formaggio.... per dirla con frase volgare, coloro che s'incaricano a farne ragione sommaria.

È giusto che questa laboriosa opera di selezione sociale si compia con progresso così costante, con un così ampio senso d'equità e di giustizia; è giusto anche che questa lotta contro tali paladini della violenza mascherata, sia di per se stessa violenta; la scomparsa dei singoli rappresentanti segna la distruzione dell'intera classe; il crollo di alcune prepotenze inizia il disfacimento di altre e diverse sopraffazioni e soprusi; ciò deve avvenire presto o tardi non importa — inesorabilmente certo.

E noi rideremo allora! *L.*

Lotte di giganti

Il gigantesco sciopero dei meccanici inglesi è finito. È finito colla sconfitta degli operai, ma senza che i padroni possano dirsi lieti della vittoria.

Questa grande battaglia delle organizzazioni operaie contro l'organizzazione degli industriali, per ottenere la giornata di otto ore di lavoro, ha costato agli operai l'enorme somma di 28 milioni di franchi, frutto in gran parte dei loro risparmi, in piccola parte contributo di solidarietà degli operai di tutto il mondo.

Imponente deve essere stata la scena che avvenne quando i delegati delle parti belligeranti vennero all'abboccamento finale ciò doveva seguire la *pace*.

Giorgio Barnes, segretario delle Trades-Union ed anima infaticata dello sciopero, pallido e con voce tremante lesse le dichiarazioni degli operai, l'amara dichiarazione di resa.

Fu allora che il colonnello Dyer, condottiero degli industriali, corse a mani tese verso il condottiero degli operai: « Un giorno, egli disse, voi riconoscerete che il sacrificio domandatoci superava le nostre forze. Permetteteci di dirvi che pur combattendo contro voi, noi abbiamo sempre ammirata la vostra energia. La vostra battaglia fu meravigliosa, non lo dimenticheremo più; sentiamo il dovere di studiare i mezzi per darvi tutte quelle soddisfazioni che meritate ».

E Barnes rispose congedandosi con queste semplici, dignitose ed energiche dichiarazioni: « Che non siamo più costretti a combattere tanto e con tante sofferenze per far riconoscere i nostri diritti! Rammentatevi che noi avevamo proposto un arbitrato pronti a sottometterci ai suoi deliberati. Non da noi dipese se il conflitto durò così a lungo; se voi l'avreste accettato, noi avremmo speso molti milioni di meno. Ma la guerra è la guerra; nè vale recriminare ».

La gigantesca battaglia è finita, segnando il *record* della legalità nello sciopero.

Dinanzi a codeste lotte grandiose, quanto piccola, meschina, infelice è la figura che facciamo, che faremmo noi! *G.*

Ancora di Emilio Zola

L'opera nobilissima e di altissimo significato civile, che Emilio Zola, il grande scrittore francese, con animo poderoso e sitibondo di giustizia, sta ora compiendo, è degno invero di tempi eroici.

Quando egli brandì la forte penna per incidere le sue famose lettere a tutela della giustizia umana e dell'onore della Francia, e da solo sorse in tutta la sua potenza morale contro l'abominio d'un falso onor militare di princisbecco, plasmato e inorpellato dal gesuitismo, che vorrebbe fare della nobile Francia forse il gendarme della reazione e la vendicatrice di un passato che non può tornare, ci splende nella mente la epica figura di Vercingetorige.

Il quale da solo corre l'Armorica e metà della Gallia, galoppante sul suo destriero baio, coi rossi capelli svolazzanti al vento e gli occhi azzurri fissi nell'ideale, per suscitare nei petti dei Galli la riscossa contro l'invasione romana.

E l'incendio divampa da nord a sud, da est ad ovest, e la forza romana vacilla, e Cesare stesso n'è sgomento, e solo il genio militare di costui potè sopraffare la giusta riscossa.

Ma se Vercingetorige è passato immortale nella storia, perchè eroicamente tentò di liberar la sua Gallia dall'invasione straniera, Emilio Zola vi passerà più glorioso; perchè sfidando l'impopolarità, le coalizioni degli interessi, le fraterie dei *chauvins* e del militarismo, la potenza occulta e terribile della Compagnia di Gesù, vuole salvare la Francia da una atroce ingiustizia, e la civiltà moderna dal veleno mortifero della reazione, che pare abbia pervaso i più alti uffici della repubblica e voglia consegnarla, mani e piedi legati al fiordalisino del legittimismo e alla lancorrea sfibrante del vaticanismo.

Ma siam sicuri che la causa di giustizia, così eroicamente difesa da Zola, trionferà, e il gran popolo francese, nella sua parte migliore, troverà la forza morale nella stessa instituzione politica, onde si regge, per spazzare via l'immondizia che lo minaccia e riaffermare un'altra volta al cospetto del mondo civile, che la Francia, iniziatrice ed institutrice della moderna civiltà, è sempre quella, che col genio dei dotti e col sangue dei martiri, dette al mondo *I diritti dell'uomo*.

E i Paty du Clam e gli Estherazy, vecchi arnesi dell'orde militari pontificie, torneranno nei covi gesuitici, donde la nera reazione li mosse. — Viva Zola! **Z.**

Mal comune... mezzo gaudio

Noi abbiamo sempre creduto che l'Italia oltre all'essere il paese dei fiori e dell'azzurro fosse anche la gran patria del funzionarismo e della burocrazia. Ma ci sono, sembra impossibile, dei paesi ove l'aumento di queste due immani piovre dell'attività nazionale è stato così grande da non tollerare quasi confronto.

In Francia il *numero* degli impiegati dal 1846 al 1896 è passato da 188,000 a 400,000; una cifra enorme!

Ma ciò che avviene in Europa è nulla di fronte a ciò che avviene in America, e sopratutto nell'America del Sud.

Nel Brasile il numero dei funzionari è passato dal 1890 al 1897 cioè in 7 anni da 42,368 a 58,329 ossia un aumento del 40 per cento; naturalmente le spese corrispondenti sono andate di pari passo. La cifra totale dei pagamenti è cresciuta nello stesso periodo da 39,393,014 milreis a 107,719,805 milreis; quindi un aumento di spesa del 70 per cento.

L'America del Sud fornisce un altro esempio dello sviluppo smisurato del funzionarismo. Nella Repubblica Argentina l'Amministrazione, la quale non contava che 12,353 impiegati nel 1864, ne avea 43,952 nel 1896, e la somma dei pagamenti passava da 2,961,456 piastre nel 1864 a 89,800,095 nel 1896. E poichè la popolazione di questo paese non è che di 3,954,770 abitanti la proporzione dei funzionari in rapporto alla popolazione totale è sempre più forte ancora che nel Brasile ove la popolazione è di 16,300,000 abitanti.

È proprio vero che tutto il mondo è paese. **

La questione del pane ed il Governo

L'ottimo periodico la *Rivista popolare*, nel suo ultimo numero, dedica ai suoi lettori un accurato studio sulle cause che hanno prodotto il presente rincaro del prezzo del pane in Italia.

In quello scritto l'autorevole giornale, dimostra che il consumo ordinario assorbe annualmente in Italia la media di circa 50 milioni di quintali di frumento, dei quali 42 milioni sono prodotti dall'agricoltura nazionale e gli altri 8 vengono dall'estero.

Su questa media di 8 milioni il governo, in ragione di L. 7.50 al quintale, riscuote ai confini 60 milioni di dazio e i proprietari italiani, vendendo il loro grano allo stesso prezzo dell'estero, intascano come premio di produzione 42 moltiplicato 7,50 ossia 315 milioni all'anno. Per conseguenza il dazio sui grani costa complessivamente ai consumatori italiani 375 milioni all'anno!

Si dirà, ed è vero, che buona parte del premio intascato dei nostri produttori viene lor tolta dalle tasse che gravano su di loro. Ma siccome appunto queste tasse esorbitanti hanno per effetto di troncare ogni virile iniziativa e di soffocare le più utili imprese sul loro nascere, ne segue che la mancanza di lavoro congiunta al caro prezzo del pane riduce le nostre popolazioni lavoratrici nella più squallida miseria. Di qui i tumulti. La fame è cattiva consigliera!...

Vediamo ora un po'. Il popolo, che non risale alle cause remote, se l'è presa con gli incettatori. Ma chi più incettatore del governo stesso che favorisce la speculazione imponendo una tassa così gravosa sul commercio dei grani?

S'arrestano è vero anarchici e socialisti per dar credito alla storiella della sobillazione; ma ormai nessun galantuomo e ben pensante ci crede più. In un paese dove le popolazioni hanno pane e lavoro a sufficienza, i cosidetti sobillatori non sono certo bastanti ad eccitare le moltitudini al saccheggio ed a sfondare le porte dei granai per impadronirsi del frumento. Vi pare?

E che venite dunque a parlarci di governo sollecito per migliorare le sorti degli umili, di riforme che state studiando a quel fine, quando per ingraziarvi l'esercito, sul quale omai esclusivamente vi fondate, intraprendete avventure africane, quando affamate le popolazioni per sostenere il lusso di inutili armamenti, per alimentare una burocrazia inetta ed ingombrante e conservare le costose sinecure e le laute prebende ad uomini che non conoscono altro dio che l'oro, altra patria che il loro ventre?

Il governo, è vero, sotto la pressione dei tumulti ha ultimamente ridotto a L. 5 il dazio sull'entrata dei grani. Ebbene; quel decreto ben poco riparerà, perchè, ferme stando le spese, bisognerà escogitare qualche altro aggravio. E quel decreto ci ha tutta l'aria d'una transazione fra due paure: la paura d'una vera e propria sollevazione universale e quella d'una ribellione di tutti coloro che ingrassano alla mangiatoia dello Stato.

Ma il provvido Governo, a questo pericolo subito intervenne, e rimediò in parte al malanno richiamando a tamburo battente sotto le armi la classe del 1874, non per mettere a posto gli ingordi speculatori, ma per sfamare, all'occorrenza, col piombo, l'ormai troppo esausto popolo italiano, se ancora osasse insorgere.

Meglio sarebbe stato invece, e certamente, togliere ogni dazio, e, fatto proprio fondamento del popolo, il solo e vero conservatore delle istituzioni, romperla una buona volta cogli ingordi ed egoistici interessi che s'abbarbicano al tronco del potere, con le incessanti organizzazioni e riorganizzazioni d'eserciti e con quella politica fastosa che riesce a farvi umili servi dei forti e superbi conculcatori dei deboli.

Ma è possibile tutto ciò? Ahimè! Non è che un sogno! *M. A.*

I maestri e il Monte pensioni

Togliamo dal « Bollettino ufficiale della Associazione magistrale friulana » un piccolo quadretto del Calvario burocratico, che i nostri benemeriti maestri devono giornalmente salire; quantunque tali riproduzioni interessino più particolarmente la loro classe è nondimeno utile, che cadano sotto l'imparziale apprezzamento del pubblico:

« Un maestro dell'alto Friuli, il sacerdote Sebastiano Fuchero, raggiunto il 68° anno d'età ed il 36° di servizio con regolare patente, per una infermità sopraggiuntagli, impossibilitato a proseguire nel servizio magistrale, rinuncia alla scuola e verso i primi dell'ottobre 1896 chiede che gli si liquidi la pensione.

L'Ufficio scolastico provinciale si dà subito premura di raccogliere i documenti relativi al servizio da lui prestato in dieci Comuni: scrive, riscrive, si raccomanda, sollecita, spiega, rettifica...... in complesso fa partire più d'un centinaio di lettere, ed in tal modo, ora a gerle ora alla spicciolata raduna pieno un tavolo di risposte, certificati, deliberazioni consigliari, mandati di pagamento, conti consuntivi... provvede per la legalizzazione di non so quante firme, e poi verso gli ultimi d'aprile, dopo sei mesi di assiduo, fastidioso lavoro trasmette all'Amministrazione centrale l'istanza del maestro con tutto quel po' po' di roba a corredo.

Passano alcuni giorni, dopo dei quali l'Amministrazione restituisce i mandati di

pagamento da trasmettersi ai Comuni, chiede nuovi documenti e schiarimenti e notizie sugli insegnanti che hanno preceduto il maestro da giubilarsi o surrogato nei diversi posti in cui insegnò affine di mettere in maggiore evidenza la durata dei servizi prestati (quasichè i mandati di pagamento non bastassero da soli a provare che era stato pagato per quei determinati periodi di tempo in cui, appunto perchè era stato pagato, doveva avere almeno almeno insegnato), e finalmente fa delle riserve sull'iscrizione al Monte del maestro stesso. Questi, informato di tutto ciò, asserisce d'aver pagato i contributi negli ultimi anni, che si riteneva regolarmente iscritto al Monte, che, comunque-siasi, se fosse stato qualcosa da pagarsi, ancora, egli era pronto a farlo e poichè il tempo utile per iscriversi al Monte compivasi coll'anno 1897, domanda se mancando le prove legali della sua iscrizione al Monte, la sua istanza potesse aver corso egualmente, oppure se dovesse ritirarla affine di far le pratiche occorrenti per ottenere una siffatta iscrizione.

All'Amministrazione centrale si partecipano la risposta ed il quesito del maestro; e quella risponde che «non poteva pronunciarsi in merito al quesito stesso senza che prima non sia accertato se il maestro abbia, o no pagato i contributi 3 per cento sugli stipendi percepiti, dopo di che il Consiglio permanente delibererà in proposito».

Allora si avvia un nuovo carteggio per raccogliere le notizie, i documenti e gli schiarimenti voluti dall'Amministrazione: i Comuni, perchè montati sulle furie per la seccatura, non rispondono, quindi si sollecitano ripetutamente: l'Amministrazione per la brama delle nuove carte sollecita essa pure e strepita, finchè, verso la fine dell'ottobre passato si può mandare quanto era stato chiesto, dimostrando, con un certificato dell'esattore, che i contributi negli ultimi otto anni erano stati regolarmente pagati.

Volgeva al suo termine il mese di novembre, quando l'Amministrazione si dava premura di far avvisare il maestro che finalmente ne aveva avute a sazietà delle notizie sul conto di lui, e che avrebbe quanto prima sottoposta la sua istanza alle deliberazioni del Consiglio permanente.

Il buon vecchio, sollevato dall'incubo della minuziosa constatazione del suo servizio, cominciò ad aprir l'animo alla speranza di poter presto soddisfare agli obblighi incontrati durante la sua lunga aspettativa: assai breve però fu tale sua dolce illusione.

L'Amministrazione, come regalo di capodanno, gli fece infatti comunicare i primi del corrente mese che il Consiglio permanente nella sua adunanza del 14 dicembre p. p. aveva deliberato che egli, non risultando iscritto al Monte, non aveva diritto a nulla, se si eccettuava la rifusione dai Comuni (mica dall'Amministrazione veh!) dei contributi indebitamente ritenutigli, e che perciò si respingeva la sua istanza!»

A differenza dell'articolista noi non facciamo commenti; li lasciamo ai nostri lettori; è vero però che a simili fatti anche essi sono da lungo tempo abituati. *y.*

CRONACA CITTADINA

Patris patriæ.

Nella seduta del nostro Consiglio comunale, di venerdì 11 corrente, fra gli oggetti da trattarsi vi saranno anche questi: in seduta pubblica: Contributo per il monumento a Carlo Alberto in Roma — Istanza per mitigazione della tassa sui cani da caccia — Interrogazione del consigliere Antonio Beltrame sulla distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1896-97 ecc.

In seduta privata: Nomine nell'ufficio tecnico e nel personale amministrativo — Indi la nomina del medico - chirurgo primario al nostro Ospitale civile.

In terna vi sono, come è noto, i seguenti aspiranti: dott. Codavilla da Imola, dott. Ponso da Padova ed il nostro chiarissimo concittadino dott. Luigi Rieppi.

La cavalleria in Giardino.

Da oltre quindici giorni il nostro Giardino grande è cambiato in campo d'esercitazioni militari per la cavalleria.

Ogni giorno una cinquantina di cavalli, più o meno, non li abbiamo contati, corrono sulla pista delle corse guastandone il suolo in modo da non poter accedere al circolo senza profondare nel fango. E' una cosa sconveniente, mai vista in città, e quello che sorprende non ancora notata dai giornali cittadini, quantunque qualcuno di essi fosse stato cortesemente avvisato.

Tiro a segno.

Domani dalle 1 1[2 alle 3 pom. esercitazioni col fucile.

Note di polemica.

Evviva la coerenza!

A un po' di distanza e con qualche ritardo (diavolo, bisogna ben salvare le apparenze!) anche il *Giornale di Udine* si è dato al liberismo doganale e sottoscrisse a quattro mani la riduzione del dazio sul grano, come misura transitoria verso la sua abolizione.

Scommettiamo però un numero del *Paese* contro tutta la collezione del *Giornale*, che se il governo non avesse proposta questa misura, egli avrebbe continuato nella beata indifferenza *indiana*, colla quale contempla ogni nostra più vitale questione economica, e non si sarebbe sognato di *far sua* una delle nostre idee favorite, e per la quale contro le opinioni dei suoi redattori, noi abbiamo tante volte combattuto.

Rileviamo il fatto puro e semplice, riservandoci di portare la nostra critica anche sul poderoso contributo di ragioni addotte dal *Giornale di Udine* per venire a queste nuove conclusioni. V.

Amenità burocratiche.

Il nostro così detto *Monte di Pietà* — forse per la ragione che, *pietosamente*, se non *largamente*, soccorre ai miseri col *pegno* alla mano e verso interesse — possiede fra le altre, una casa, di bella apparenza, in *Via Poscolle*, da lunga pezza ermeticamente chiusa in attesa, *poverina*, d'un qualche *pigionale*, che mai non viene. Sfido io! e sapete il perchè? vi servo subito: perchè que' degnissimi signori *Preposti* — cui fo' di cappello — ligi a certi loro, più o meno tarlati, *Regolamenti*, esigono — *relata refero* — incondizionatamente che ogni inquilino, volendo applicarvi, debba non solo prestare legale cauzione per l'affittanza — e ciò è giusto — ma altresì — e questo è troppo — *anticipare l'intiero importo della prima annata*. Che valenti amministratori, non è vero? *Nanni*

La questione del pane a Udine.

Il signor M. A. ci invia una seconda lettera sulla questione del pane ad Udine, lettera che noi ben volentieri pubblichiamo, perchè verte su argomento di capitale importanza per la città nostra.

Su questo stesso argomento un assiduo ci indirizza alcune osservazioni ed alcune rettifiche alla prima lettera del sig. M. A., ma troppo tardi per poterla inserire nel numero d'oggi.

Caro *Paese*,

L'appetito viene mangiando, e specialmente parlando di pane, io ho bisogno nuovamente della tua cortese ospitalità, per sviluppare alcuni miei calcoli che, conseguenza di quelli che esposi nella mia prima lettera, mi frullano in capo.

Io ho pensato: un operaio robusto che deve provvedere col pane al primo e più voluminoso bisogno della sua razione quotidiana, deve consumare (non lo dico io, lo dissero fisiologi e scienziati) almeno 700 grammi di pane al giorno. Ora se egli fosse sempre in condizioni di pagare il pane, non quanto lo fanno pagare i fornai, ma quanto dovrebbe valere in proporzione al costo della materia prima e della mano d'opera, quanto spenderebbe di meno al giorno?

La domanda è semplice, la risposta è facile.

Eccoti infatti il risultato della mia analisi rappresentato nel seguente prospetto:

Anno	Prezzo medio del pane al chilo	Costo della razione giornaliera di un'operaio: Al prezzo pagato	Al prezzo proporzionale	Differenza
		Centesimi di lira		
1894	41.0	28	18	10
1893	44.8	31	20	11
1896	43.0	30	21	9
1888	41.6	29	22	7
1884	41.8	29	22	7
1895	41.0	29	22	7
1887	40.5	28	20	8
1892	48.7	34	22	12
1883	46.0	31	22	9
1891	50.8	35	27	8
1897	45.8	32	28	4
1880	57.0	40	30	10
1879	56.0	39	30	9
1898	46.0	32	32	—

Che se ne deduce? Si trae la conclusione che l'operaio negli ultimi tredici anni, antecedenti alla fondazione in città di un forno cooperativo, ha dovuto spendere per la sua razione giornaliera centesimi 31,9, mentre avrebbe potuto spenderne soltanto 23.4 qualora il forno cooperativo avesse esercitato la sua influenza moderatrice.

Se si pensa che il risparmio giornaliero di un operaio è di centesimi 8.5 ascende in un anno a lire 31, e su questa cifra si proporziona al numero dei componenti la famiglia operaia, ed alle entrate della stessa, chi potrà trattenersi dall'esclamare: perdio, ciò è enorme, la *sopra-spesa* (chiamiamola così) pel pane, primo alimento, costituisce una vera spogliazione!

Queste cifre dimostrano meglio di ogni sana chiacchera la utilità di un'istituzione cooperativa che, più efficace di qualsiasi calmiere, migliore di ogni altra iniziativa *attuabile ora*, moderi la soverchia sete di guadagno dei privati fabbricatori e renda meno disagiata la vita alle classi povere, per le quali il pane rappresenta una delle maggiori uscite.

E dimostriamo anche quale interesse abbiano le classi popolari ad approfittare dell'istituzione, e quali doveri spettino alla autorità di favorirne l'esplicazione con ogni possibile facilitazione.

Anche nelle elevate sfere il vento muta, pare; e non invano Maggiorino Ferraris ex-ministro con Crispi, accennava ieri ai *forni municipali*, istituzione che ai liberisti ad oltranza del nostro consiglio comunale, deve sembrare un'eresia economica, se pur non costituisca per i più ignoranti (e *non sono* pochi) un vero e proprio reato. Intanto grazie. *M. A.*

* *

Sulla stessa questione, riceviamo da tale che si firma: *un fornar* la seguente lettera:

Caro Paese,

Siccome spero non mi neghi ospitalità vorrei rispondere all'articolo riguardante il ribasso del pane causa il forno cooperativo.

Dirò all'articolista, che non è per causa del forno cooperativo che il pane è a buon prezzo, al confronto di altre città.

Prima, perchè qui in Udine vi è sempre stata gara tra fornai, tanto prima che dopo l'impianto di detto forno;

Secondo, è chiaro che i fornai vendono sempre il pane più a buon prezzo del forno cooperativo, (domandatelo agli osti e rivenditori).

Di più dirò che i proprietari, sapendo magari di rimettere oltre ai guadagni, più mantengono i patti, fatti ed accettati al tempo dello sciopero, cioè aumento di paga.

Udine, 3 febbraio 1898. *Un fornar.*

Abbiamo dato posto alla prima parte della lettera sopprimendo addirittura la seconda, per la ragione semplicissima, che: mentre riteniamo dovere della stampa onesta ed indipendente contribuire in tutti i modi perchè le questioni di interesse pubblico sieno trattate sotto i diversi punti di vista, così riteniamo doveroso non permettere che del nostro mezzo si servano persone che, dimenticando molte cose, avventano insinuazioni verso persone degne di stima, e dirigono scherzi da taverna a principî che, non conoscendo, dovrebbero rispettare.

Il commento non andrà a sangue all'autore dello . . . . . scherzo; ma la colpa non è nostra. Non così, caro *fornar*, si difende l'interesse della vostra classe, interesse che voi avete tutta la ragione ed il diritto di tutelare; non così, almeno col nostro mezzo. *Il Paese*

Cose del Monte.

La presidenza del Monte di pietà avvisa che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo dell'anno 1896.

L'imposta progressiva a rovescio.

L'articolo 25 dello Statuto, del quale festeggeremo in quest'anno il 50° anniversario, sacra il principio che i cittadini *contribuiscano indistintamente in proporzione dei loro averi* all'erario pubblico.

Ebbene; noi ci siamo molte volte domandati, nell'ambito delle finanze comunali, in quale proporzione contribuiscono all'erario municipale rispettivamente una famiglia ricca, una famiglia agiata, una famiglia povera?

Avevamo anche intrapreso una ricerca, una specie di inchiesta, per determinare con qual percento del proprio reddito contribuiscono in tasse comunali (dazio consumo, esercizio e rivendita, fabbricati, domestici e vetture, ecc. ecc.) un contribuente di diversa condizione economica. Ma la nostra inchiesta rimase a mezzo, la mancanza di tempo e le quotidiane cure della vita ci hanno impedito di condurla a fine.

A Torino questo lavoro fu condotto a buon fine dalla operosa commissione finanziaria eletta dai socialisti; ed è risultato che mentre una famiglia poverissima avente il reddito annuo di lire 500 paga lire 23, cioè il 47 per mille per tasse comunali, una famiglia operaia avente il reddito di lire 1000 paga lire 44 cioè il 44 per mille, una famiglia d'impiegati a 3000 lire ne paga 104 cioè il 35 per mille, una famiglia agiata colla rendita di 10000 lire ne paga 163 cioè il 16 per mille, ed una famiglia ricchissima col reddito di lire 80000 ne paga 520 cioè il 7 per mille.

Dunque il povero il 47 per mille, il riccone il 7 per mille.

E questa si chiama da noi imposta proporzionale, e questa si chiama giustizia tributaria, quale è santificata come norma prima di governo nel nostro Statuto fondamentale.

Quello che accade a Torino rispetto a tasse comunali, accade più o meno dappertutto, e Udine, dove il dazio consumo ci allieta nei modi che tutti sanno, paga anch'essa il suo tributo a questa enorme sperequazione ed inversione di tributo.

Intanto notiamo il fatto riservandosi di dimostrarlo a suo tempo con cifre.

E concludiamo con un evviva allo Statuto, semprechè cinquant'anni dopo promulgato...... dovesse e potesse esser messo in pratica.

Cose della Società operaia.

Coll'articolo inserito nell'ultimo numero del *Paese*, e prendendo l'occasione della *Relazione sulla gestione finanziaria della Società*, noi intendevamo non solo di illustrare e commentare l'opera della zelante commissione speciale, ma inoltre di informare i cittadini delle cose del nostro maggior sodalizio operaio, e più ancora di invitare i soci a studiare e meditare quelle pagine, dovute a mente nordica equilibrata e sicura, onde fattasi un'opinione propria possano nell'assemblea, che, all'uopo, sarà indetta, pronunciarsi con cognizione di causa.

Raggiungeremo noi quest'ultimo scopo? Speriamolo. Esso sarà la migliore ricompensa attesa dal nostro giornale.

* *

Anzitutto una domanda? Qual è il patrimonio della Società?

Secondo l'ultimo rendiconto stampato, il patrimonio sociale al principio dell'anno 1897 era di lire 232.337.97 costituito per lire 5,464,03 in mobili ed attrezzi
» 215,000,00 mutuate al 5 per cento al Comune di Udine
» 11,267.17 depositi bancari
» 559.77 in mani del cassiere
» 50.00 azioni

e suddiviso, secondo le diverse gestioni, in sei sezioni: I. Azienda mutuo soccorso lire 6812.80; II. Sussidi continui lire 208274.13; III. Sezione vecchi lire 4277.13; IV. Sezione vedove ed orfani lire 6046.79; V. Previdenza, mutuo soccorso ed istruzione lire 3927,12; VI. Legato Tellini lire 3000.

Questa splendida situazione del patrimonio sociale, fruttifero nella proporzione del 97 per cento, fu ottenuta in trent'anni di assiduo lavoro, ed è prova non soltanto della ottima amministrazione e dell'onestà degli amministratori, ma ancora di quanto spirito di sacrificio, di quanta abnegazione sia capace la nostra classe operaia, affratellata nel santo principio del mutuo soccorso e della istruzione.

* *

Ma adagio a' mal passi. Non basta aver sott'occhio il patrimonio di una società per poter giudicare del suo andamento economico. Così come nella gestione di una famiglia, si può essere ricchi e volgere a rovina. Questo è quello appunto che avviene nella nostra società, o per meglio dire quello che indubbiamente avverrebbe, se non si pon mano sollecita, amorosa, radicale, a provvedere.

Ed il *continuo peggioramento delle condizioni economiche della società* è la prima constatazione di fatto del relatore, il quale deve essere convinto, come e più di noi, che il medico pietoso fa la piaga verminosa.

È ben vero che i due riparti della nostra gestione sociale *mutuo soccorso* (I) e *sussidi continui* (II) sono tenuti amministrativamente separati; tuttavia sono legati da un nesso così intimo che è impossibile considerarli disgiunti. E siccome oggidì si può fare ben limitato assegnamento sugli introiti eventuali e sui non stabili, è ritenere che l'equilibrio funzionario della società stia sul perno del contributo dei soci effettivi.

Ora, questi introiti, stanno in relazione colle spese del riparto *mutuo soccorso?*

Nel periodo 1866 - 90 la Società introitò dai soci effettivi per contributo normale lire 310,124.27 cioè in media annue lire 12,405, ossia lire 8.95 per socio presente a fine d'anno.

Nel periodo 1891 - 96 l'incasso della Società per questo titolo fu di lire 118,678.35, cioè in media annue lire 19,780, ossia lire 14.14 per socio.

Invece le spese per sussidi di malattia temporanea ai soci effettivi (vecchi compresi) nel periodo 1866 - 90 furono di lire 169,188, cioè per anno lire 7,049.50 e per socio lire 5.18; mentre nel periodo 1891-96 esse ascesero a lire 88,380 [1] cioè per anno lire 14,730 e per socio lire 10.50. [2]

Anche ai ciechi apparir deve evidente lo spareggio progressivo fra i carichi della

(¹) Questa cifra è approssimativa, tuttavia molto prossima al vero, sì che la media risulta esatta.

(²) Queste cifre non concordano totalmente con quelle della predetta relazione, avendo noi preso in considerazione tanto nell'entrata, quanto nell'uscita, lo stesso numero di soci, quale risulta dal riepilogo del comitato sanitario.

Società verso i soci ed il contributo di questi alla Società.

Infatti prese per paragone le medie risultanti dai due periodi considerati, mentre il contributo medio del socio è aumentato del 58 per cento, la spesa media per ognuno di essi incontrata dalla Società in sussidi di malattia temporanea aumentò del 108 per cento.

Ma non basta..... cioè basta per oggi, poichè le cifre sono come certe medicine; efficaci se prese a dosi minime, velenose se trangugiate in una volta.

Al prossimo numero. *Solo.*

L'assegno ai veterani.

« Uno dei valorosi militi (di Udine) — ed ora povero, perchè impotente al lavoro, presentava la domanda per il normale assegno, e dalla Commissione non otteneva che la metà. Quegli partiva dal suo paese li 28 ottobre 1848 per arruolarsi, in unione ad altri quattro volontari. Quelli chiesero pure alla Commissione l'assegno normale; due dei quali lo chiesero sei anni or sono, e due l'anno decorso. A tutti venne riconosciuto dalla Commissione il diritto di conseguire l'intero assegno, meno che a lui.

« Dopo rivolgevasi di nuovo, con regolare ricorso, alla stessa Commissione, ed a provare l'evidente ingiustizia, declinava i nomi dei quattro suoi commilitoni, che, avendo eguali diritti di lui, riscotevano l'intero assegno.

« La sapiente ed umanitaria decisione della sulodata Commissione, volete sapere qual fu?

« Chiudete gli occhi e turate le orecchie!

« Si ritiravano per suo incarico, i documenti di prova dell'assegno deliberato, per i quattro indicati nel ricorso. L'assegno venne ridotto alla metà. Ma ciò non basta; venne trattenuto un terzo dell'assegno ridotto fino al pareggio degli importi in più ricevuti ».

* *

Abbiamo tolto questo significante fatto dal *Gazzettino* di Venezia, e lo abbiamo pubblicato prima perchè riguarda un nostro concittadino, poi per aggiungere una osservazione;

Cioè che quel meschino, irrisorio sussidio conceduto dal Governo ai vecchi avanzi delle patrie battaglie è così continuamente ridotto, oppresso e vessato da futili pretesti, da ingegnosi ed indegni cavilli, da burocratiche noie che alla buon'ora sarebbe stato più dignitoso il non voler addirittura dar loro nulla, piuttosto che compire un atto doverosamente benefico in simile modo!

Interessi provinciali.

Piscicoltura d'acqua dolce.

La Commissione provinciale per la pesca fluviale e lacuale della provincia di Udine ha pubblicata una opportunissima e chiara relazione del suo membro Achille Tellini sul *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*, relazione che completa la dotta monografia dello stesso autore: « I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli » pubblicata per cura della stessa Commissione due anni fa.

La nuova relazione fu stampata anche in estratto coll'aggiunta dell'avviso emanato da tutti i comuni della provincia nel 25 gennaio 1897 onde diffonderlo fra tutti gli interessati alle questioni di pesca e specialmente agli agenti cui la legge demanda la cura di sorvegliarne l'esercizio e denunziarne la contravvenzione.

La relazione è divisa in 13 capitoli:

1. Importanza degli animali acquatici per l'alimentazione dell'uomo.
2. Ragioni di questo opuscolo.
3. Le acque dolci nella provincia di Udine.
4. I pesci e gli altri animali utili delle nostre acque dolci.
5. Nozioni sulla riproduzione degli animali nelle acque dolci.
6. Diminuzione dei pesci e degli altri animali acquatici.
7. Causa della diminuzione del pesce.
8. Sufficienza delle legge per proteggere lo sviluppo del pesce.
9. Piscicoltura naturale o protettiva.
10. Piscicoltura artificiale.
11. Piscicoltura intensiva.
12. Ai pescicultori ed a quanti desiderano il miglioramento dell'acquicoltura.
13. Osservazioni dedicate agli agenti della forza pubblica.

Quando si pensa che le nostre acque dolci perenni occupano la quattrocentesima parte della superficie coltivata della nostra provincia, si ha un'idea dell'importanza della questione cui si connette il lavoro della predetta Commissione.

Ritorneremo sull'argomento. *Il Paese*

Paper hunt.

Domani il *meet* ha luogo alle ore 13 fuori porta Venezia. L'arrivo al Cotonificio udinese alle ore 14 1|4 circa.

A proposito di lingua italiana.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Onorevole Direttore,

Ha letto le relazioni uniformi del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* sulla *festa danzante* della Società Unione?

Son proprio *relazioni danzanti* di barbarismi da muover la nausea. Ecco i fioretti che illustrano mezza colonna di stampato: *Toilette, jais, moirè, collier, corsage bleu, crêpe, crepon, crême, fiscù, decolletè.*

E forse l'esimio *relatore danzante* che ignora la terminologia italiana, sarà socio della « Dante Alighieri » per la diffusione della lingua patria all'estero!

Cose da ridere. *Italicus*

Conveniamo che *Italicus* ha ragioni da vendere; ma ormai questi gallicismi, diremo così, tecnici della moda femminile sono oggidì divenuti così abituali, e la nostra bella lingua è talvolta così poco conosciuta da certe signore che un giornale il quale volesse usare vocaboli italiani e propri correrebbe anche il rischio di non esser compreso. Impossibile!... ma vero, purtroppo.

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse Postali di Risparmio *a tutto il mese di novembre 1897.*

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	3070103
Libretti emessi nel mese di novembre	„	31848
	N.	3101951
Libretti estinti nel mese stesso	„	21036
Rimanenza	N.	3080915
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	514,878,910.83
Depositi del mese di novembre	„	25,961,677.99
	L.	540,840,588.82
Rimborsi del mese stesso	„	23,925,397.88
Rimanenza	L.	517,915,190 44

Nuovo sistema di fotografie.

Da diversi giorni si vedono esposte sull'angolo di via Rauscedo, in un quadro, delle *fotografie a nuovo sistema*, eseguite nel premiato stabilimento Luigi Pignat e Comp.

Queste fotografie al platino, inalterabili alla luce, fatte su carta albuminata, sono veramente belle e bene eseguite; e di ciò ne va data lode al bravo quanto modesto nostro amico Luigi Pignat, che pur di riuscire nell'intento, non risparmiò nè fatica, nè spese.

Agli amatori di fotografie e a chi desidera che la propria imagine fotografata si conservi inalterabile e non ingiallisca coll'andar del tempo, additiamo quello stabilimento e quel sistema, tanto più che la spesa non è di tanto superiore alle fotografie comuni.

All'amico Pignat auguri di molto lavoro in premio della sua intraprendenza. *x.*

Nuova industria.

Sappiamo che il signor Italico Piva, inventore e fabbricatore del rinomato liquore *Eureka* sta per aprire in via della Prefettura (ex locali Camera di Commercio) una nuova **fabbrica di Gazzose e Seltz**, con macchinario nazionale il più perfezionato e di ultimo sistema.

L'intraprendenza del sig. Piva merita per questa sua nuova industria, di essere assecondato di tutto l'appoggio ed incoraggiamento della città e della provincia nostra. E noi, sinceramente, glielo auguriamo e di tutto cuore. B.

Teatro Sociale.

La Compagnia Veneziana G. Gallina darà al nostro massimo teatro lunedì 7 corrente un'unica rappresentazione con il primo atto dell'ultimo lavoro del compianto Giacinto Gallina, *Senza bussola.* Precederà la rappresentazione il dramma in un atto di D. Bicchi, *Nozze d'oro.* Darà quindi termine la farsa: *El maestro del paronzin.*

Programma

dei pezzi che la banda del 26.° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore **15** alle **16 e mezzo** sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « Sul chiese »	Vullo
2.	Mazurka « Jole »	Basciu
3.	Finale atto IV « Trovatore »	Verdi
4.	Valzer « Les Patineurs »	Waldteufel
5.	Fantasia per banda « Il Duchino »	Lecocq
6.	Polka « Folletto »	Farback

Carnovale

Ballo Sport. Del ballo Sport hanno dettagliatamente parlato gli altri giornali cittadini; prescindendo dalle particolareggiate relazioni, nulla abbiamo da aggiungere.

Quindi constatiamo con piacere l'ottimo successo di questo ballo, il quale per eleganza, per concorso, ed anche pegli introiti può dirsi il più riuscito della stagione. Lode e congratulazioni ai nostri valenti ginnasti.

Ballo operaio. Questa sera dunque tutti al Cecchini; la sala sarà trasformata dal sig. Cominotti in un elegante e grazioso padiglione. Per l'occasione il gentil sesso (e sarà numerosissimo) ha riserbato i sorrisi più belli, l'orchestra i migliori ballabili, e sior Checo i cibi più delicati e come vedete non manca nulla; e chi non vuol divertirsi dovrà proprio dire *mea culpa.*

Prezzo del biglietto L. 2.50.

* *

Domani, terzultima domenica, al Nazionale, grande veglione; si abbellirà il teatro di sfarzosi addobbi, e con una splendida illuminazione; si ballerà pure alla sala Cecchini ed al Pomo d'oro.

Al Minerva. L'impresa Venier con ogni sollecitudine ha curato che anche questo anno i tradizionali mercoledì del Minerva, non vengano meno alla fama antica; finora se il concorso non fu straordinario fu però notevole, ma si aspetta di raggiungere il massimo, mercoledì prossimo. Ed il signor Bolzicco, essendo di ciò certissimo, ha voluto fare le cose in grande ed ha preparato delle bellissime sorprese... che ci ha comunicate, ma che noi rispettando il segreto impostoci, non divulghiamo. Vi saranno inoltre parecchie mascherate... ed altre cose. Il simpaticissimo teatro, poi, verrà completamente trasformato con sfarzosi addobbi, ed illuminato splendidamente: Adoratori di Tersicore badate a voi! Non mancate perchè *val hora.*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 30 gennaio al 5 febbraio 1898.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 10
Esposti „ 1 „ 2
Totale N. 23.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Di Giusto zolfanellaio con Maria Colautti zolfanellaia — Domenico Ellero fornaciaio con Luigia Vizzi tessitrice — Francesco De Vit fornaio con Lucia Urbanzig casalinga — Antonio Gromoss muratore con Tranquilla Toso casalinga — Luigi Della Rossa agente di commercio con Anna Della Rossa casalinga — Vittorio Miotti cameriere con Margherita Slaveg serva — G. B. Paluzzano agricolo con Maria Vicario casalinga — G. B. Rodaro fornaciaio con Assunta Pasaran staiuola — Santo Della Ricca muratore con Maria Rabassi casalinga — Attilio Gervasi falegname con Giuseppina Feruglio civile.

Matrimoni.

Ermenegildo Missana sarte con Antonia De Vit contadina — Massimo Mariani agricolo con Caterina Lodolo casalinga — Luigi Furlanetto magnaio con Elena Scagnetti serva — Giacomo Pesante fornaio con Elvira Blasoni casalinga — Beniamino Cantoni agricolo con Maria Zoratti casalinga — Gio. Batta Moretti facchino con Santa Coseano casalinga — Pietro Moro carradore con Rosalia Zilli setaiuola — Francesco Vittorio Tonoldi falegname con Libera Coccolo sarta — Francesco Paolini muratore con Luigia Fiumino serva.

Morti a domicilio.

Maria Fontana-Ligugnana fu Domenico d'anni 74 casalinga — Giuseppe Varior fu Sebastiano di anni 42 falegname — Antonio Nanino fu Amadio d'anni 83 falegname — Santa Franceschini di Filippo di giorni 13 — Catarina Scala-Cecia fu Giovanni d'anni 47 agiata — Alma Pittoritto di Guido d'anni 4 — Pietro Missio di Domenico di mesi 9 — Luigi Del Medico fu G. B. di mesi 5 — Luigi Salvador di G. B. d'anni 40 calzolaio — Giovanni Gomiero fu Domenico d'anni 87 carpentiere — Orsola Mittoni-Menegazzi fu Angelo d'anni 67 fruttivendola.

Morti nell'Ospitale civile.

Italico Bortolotti di Luigi d'anni 35 trattore — Eleonora Conti-Minotti fu Carlo d'anni 86 casalinga — Francesco Barbetti fu Luigi d'anni 41 muratore — Angelo Berolo fu Gio. Batta d'anni 57 merciaio girovago — Domenica Del Torre-Querini fu Giacomo d'anni 73 contadina — Gio. Batta Molinis fu Giacomo d'anni 80 fornaio — Angelo Bertoni di Giuseppe d'anni 35 fornaciaio — Paolo D'Odorico fu Gio. Batta d'anni 82 agricolo — Domenico Minisini fu Giovanni d'anni 65 agricolo.

Totale n. 20
dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

GREMESE AUGUSTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 5 febbraio 1898

53 23 72 34 25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.21
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.01
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.20	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 6.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	20.33	O. 21.27	22.05
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.00	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	19.35

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.18	6.30	8.35
8.55	9.10	11.20
14.20	14.40	17.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.—	17.20

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Stazione Tramvia 8.40	10.—	7.20	Stazione Tramvia 8.35
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	10.35	13.55	15.10
17.45	19.05	17.30	18.45

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con Macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

1898 **IL PAESE** Anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

Coloro che hanno tuttora conti da regolare con il Comitato Democratico o con l'amministrazione del giornale sono pregati di mettersi in regola al più presto.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

Stabilimento Bacologico

LUIGI PASQUALIS FU GIUSEPPE

Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è *garanzia quindi di sicuro raccolto.* — *Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incauto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a proprie spese che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia, nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.*

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperciò le buone qualità di semi non poterono emergere che in piccola evidenza, sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buoni fanti otterrebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri. Il baco di origine debole, è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perchè sia guardinga nel procurarsi il seme, ricordando che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro delicato, paziente e costoso, *e che la esagerata* produzione accoppiata al buon mercato, *aggravi di molti la lavorazione e compromette l'interesse dell'allevatore.*

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe

Rappresentato in Udine dai F.lli Girardini

Agenti delle Assicurazioni generali di Venezia

Si assumono in 3ª e 4ª pagina **INSERZIONI** a prezzi di tutta convenienza

ITALICO PIVA

BOTTIGLIERIA

FIASCHETTERIA

Udine - Via Mercerie 2 - Udine

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. **UDINE** Piazza Patriarcato Num. 5.

SBALORDITE!...

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un **tipo extra** dei nostri

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchie o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout filettato oro ed inquadrati in

ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti, rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano sole

LIRE 8,75

formano un quadro smagliantissimo, (trentacinque volte più grande d'uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all'intrinseco loro valore costituiscono il più

SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenne, ecc. ecc.

(Rimettere l'importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo Lit. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d'imballaggio).

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO *Via S. Lorenzo 21, Piano 2°* **GENOVA**

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni o consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5**. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - **Bologna.**

Francesco Minisini

UDINE

Stabilimento Chimico-farmaceutico-industriale

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: in laco, aniline, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Moules & Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.

Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.

Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO